

VIRGILIO CARDINAL NOÈ

# Unità nella diversità

*Pensare e vivere la liturgia*

a cura di  
RICCARDO SANTAGOSTINO BALDI

Introduzione di PAOLO MAGNANI  
Prefazione di GIUSEPPE LIBERTO  
Postfazione di GIACOMO BAROFFIO



## *Un pensiero per i cantori*

L'incontro avvenuto nel Cenacolo fra il Risorto e i discepoli, avviene in ogni chiesa, quando vi si celebrano i sacri misteri. Incontriamo Cristo nella Parola e sotto le specie del pane e del vino. Con i testi lo riconosciamo come Maestro, dalle parole di vita eterna, come Agnello di Dio che si immola per cancellare il peccato del mondo. Lo acclamiamo: Signore Dio, il solo Santo, l'Altissimo<sup>232</sup>.

I testi professano sempre questa fede: la professione è stata oggi solenne, perché accompagnata dal canto che, nella chiesa, è sempre stato il modo più mirabile per comunicare la fede, e per avviare dolcemente gli altri a prestare attenzione all'annuncio e a lasciarsene penetrare.

Il canto comunica sempre un pensiero e lo fa con forza eccezionale; suscita i sentimenti più diversi di gioia o di mestizia, di ammirazione o di pentimento, di fiducia in un Dio, santo e misericordioso. Tale è stata l'esperienza di Agostino quando nella chiesa di Milano sentì eseguire gli inni che Ambrogio aveva creato ad uso del popolo: «Quante lacrime sparse sentendomi abbracciare il cuore dalla soave melodia degli inni e dei cantici risuonanti nella tua chiesa. Quelle melodie mi entravano per le orecchie e la verità versavasi nel mio cuore e destavasi la fiamma dell'affetto e piangevo consolatamente»<sup>233</sup>. Il canto fa da battistrada alla verità. Se questa entra nel cuore, la vita ne resta cambiata.

<sup>231</sup> Cfr. Inno *Adoro te devote*.

<sup>232</sup> Cfr. *Gloria in excelsis Deo*.

<sup>233</sup> AGOSTINO, *Conf.* IX, 6.

L'esperienza di altri, cantori, che il vostro canto aiuti quindi ad aprirsi alla fede, dovrebbe essere anzitutto vostra: di voi che svolgete il ministero del canto durante la liturgia.

Il canto dovrebbe essere per voi un cammino di fede. Il pensiero è di s. Gregorio Magno: «Quando cantiamo a Cristo, gli apriamo una strada, attraverso la quale egli viene al nostro cuore e ci infervora con la grazia del suo amore»<sup>234</sup>.

I testi che voi cantate, fanno passare in voi l'anima della Chiesa, la quale vi dà la sua stessa intonazione di fede, di speranza, di amore. I primi discepoli di codesta catechesi, di tipo lirico, sono gli stessi cantori. Se essi saranno attenti alle verità e agli stati d'animo d'un *Gloria in excelsis Deo*, d'un *Magnificat* o di un *Te Deum*, d'un *Veni Creator Spiritus*, d'un *De profundis*, potranno ritrovarsi in comunione con gli angeli che cantano la gloria di Dio e pregustare per qualche momento la gioia del paradiso. È quanto chiediamo insistentemente al termine del prefazio: «Concedici, o Signore, di unire la nostra voce a quella degli Angeli che in cielo cantano: Santo».

Se è vero che per ogni esecuzione che fate, cresce la bravura tecnica e la perizia, è altrettanto vero che lo spirito dovrebbe affinarsi. Il canto deve esprimere una vita, in cui si conosca l'amore di Dio. Agostino diceva: «Io sento che tu canti. Ma che la tua vita non porti testimonianza contro la tua lingua: cantate con la voce, cantate con la vita: Cantate al Signore, un canto nuovo»<sup>235</sup>.

In una composizione, che appartiene alla primizia della poesia cristiana, le Odi di Salomone, si delineano così l'opera del cantore e l'anima che egli deve mettere, quando esegue un canto: «Come l'opera del contadino è arare, come l'opera del pilota è manovrare il timone della nave, così la mia opera è il canto del Signore nelle sue lodi: perché il suo amore ha nutrito

<sup>234</sup> GREGORIO MAGNO, *Omèlie su Ezechiele* I, 15.

<sup>235</sup> AGOSTINO, *Serm.* 34.

la mia opera. Per questo lo canterò: sono fortificato dalla sua lode e si accresce la mia fede in lui»<sup>236</sup>.

Membri delle corali presenti a Loreto per la 31ma Rassegna musicale, questa è l'applicazione più vicina a voi dell'invocazione: «Signor mio, Dio mio».

Il Signore ce lo conceda per intercessione di Maria nella cui casa ci troviamo. Maria ha cantato nel *Magnificat* l'onnipotenza misericordiosa di Dio. Si possa avere la sua anima per esaltare Dio; possa essere in noi il suo spirito per esultare in Dio nostra salvezza. Amen<sup>237</sup>.

<sup>236</sup> Cfr. *Odi di Salomone*, cit. in JEAN JUGLAR, *Le sacrifice de louange*, Paris du Cerf 1953, 285.

<sup>237</sup> Cfr. AMBROGIO, *Exp. Ev. sec. Lucam*.